

## Destino

L'occhio della natura vede la quotidianità e la forza della solida percezione, di ciò che ci circonda, che ci rassicura, è fermo e stabile, immutabile nel tempo. L'occhio della cultura vede l'orizzonte, il limite del quotidiano e nota, percepisce, in quel punto, al limite estremo, all'estrema lontananza, ai margini di ciò che sta, una discrepanza, lo spazio per il dubbio, l'apertura verso l'ignoto.

L'occhio della natura percepisce l'orizzontale e il verticale, il curvo e il diritto, l'inclinato e il pari.

L'occhio della natura percepisce pari il terreno dove cammina e piatta la terra dei suoi spostamenti quotidiani.

Ma è l'occhio della cultura che vede l'orizzonte, la rotondità del mare e lo scomparire delle navi al di là del cielo.

E' proprio là, ai margini del percepito - margini percepiti anch'essi, ma lontani e quasi ininfluenti - è proprio là che si trova la verità.

Una verità umana, non assoluta. La verità che permette all'uomo di superare la quotidianità nuova, la verità che permette all'uomo di superare continuamente se stesso e di andare incontro al proprio destino.